

ANIMALI

Peschiera è un modello da imitare in Italia

Legambiente ha presentato il VI Rapporto nazionale "Animali in città", l'indagine che valuta - con parametri e indicatori complessi - le performance delle "politiche animali" (cioè dei servizi messi in campo per un corretto rapporto uomo - altri animali) degli 8018 Comuni italiani e delle Asl.

Il panorama non è brillantissimo. Solo 132 città ottengono una performance sufficiente, 22 città ottengono una performance buona e solo 3 città - Terni, Peschiera Borromeo (MI) e Formigine (MO) - totalizzano i punti necessari a raggiungere una performance ottima.

Peschiera Borromeo, dunque, è modello da imitare in Italia. "Siamo felici di questo riconoscimento. Viene riconosciuto il lavoro svolto in questi anni dall'Ufficio Diritti Animali e dall'associazione Diamoci La Zampa che lo gestisce assieme ai dipendenti dell'Ufficio Ecologia", commenta il portavoce di Diamoci La Zampa, Edgar Meyer, che è anche responsabile dell'Ufficio Diritti Animali del Comune.

"Si arriva a questo risultato con 4 mosse", sottolinea Meyer.

1. Attivazione di un Ufficio Diritti Animali da oltre 10 anni, gestito in convenzione dall'associazione Diamoci La Zampa. L'Uda produce sensibilizzazione su un corretto rapporto uomo - altri animali, risponde ai cittadini, risolve problemi, organizza iniziative, promuove le adozioni dei cani dal rifugio, fa conoscere le leggi. Se tutti i Comuni d'Italia avessero un (efficiente) Uda, il problema del randagismo non esisterebbe più.

2. Convenzione con un rifugio di eccellenza nel panorama italiano per la custodia dei cani senza famiglia: l'ecoparcocanile di Pozzo d'Adda, rifugio piccolo (non un lager pieno di cani senza nome), ben gestito, con una percentuale alta di adozioni, con la presenza di volontari e educatori cinofili.

3. Regolamento Tutela Animali. Il Regolamento comunale stabilisce norme chiare e comprensibili su un equilibrato rapporto tra la collettività umana e gli animali presenti in città.

4. Gestione della popolazione di colonie feline in convenzione con l'associazione Mondo Gatto di S. Donato Milanese per il censimento e la sterilizzazione dei gatti liberi "Per fare prevenzione del randagismo, e ottenere risultati concreti, sono sufficienti determinazione, passione e un po' di professionalità", conclude Meyer. "Lo spieghiamo sempre: se ogni Comune medio investisse poche migliaia di euro all'anno avrebbe dei ritorni economici decuplicati in termini di risparmio. Quando lo si capirà in Italia?".

Diamoci la zampa
Peschiera Borromeo

RICORDO

Il più libero in un mondo con troppi servi sciocchi

Adesso diranno che è morto un fascista. E non sanno quanto lui, da lassù, ne sarà fiero: Toma-

LODI



BUCHE, NON BASTA RIEMPIRE I CRATERI DOPO LE PRECIPITAZIONI

Vorrei sottoporre all'attenzione del Suo giornale, lo stato di degrado e cattiva manutenzione in cui versa il manto stradale di Via Vittime della Violenza, Zona Albarola di Lodi, come da fotografia allegata. Non basta riempire di volta in volta i "crateri" che si formano dopo le precipitazioni.

Ad ogni pioggia il problema si ripresenta, l'asfalto si stacca, causando ai residenti non pochi problemi, sia per chi percorre la via in auto, sia per chi va a fare una passeggiata a piedi o a fare la spesa alla vicina Coop.

Spero che i miei genitori, ultranovantenni, residenti in quella via, non debbano rompersi un femore o peggio ancora, prima che il problema venga risolto.

È certamente necessario che si proceda celermente ad una rapida manutenzione, provvedendo ad un'asfaltatura a «regola d'arte» per ovviare a tutti i rischi e pericoli sopra enunciati.

Ringrazio e saluto cordialmente.
Rosaria Secchi
Lodi

so Staiti di Cuddia delle Chiuse se ne è andato mercoledì a 84 anni. Anche ora ce lo immaginiamo dritto come un fuso, con il suo portamento elegante, i modi galanti, lo sguardo intelligente ascoltare distrattamente gli epiteti. Era così bello e affascinante che uno dei suoi soprannomi era "Staiti terrore dei mariti" (e lo era davvero): "Essere nato in un Paese cattolico e aver vissuto in provincia sono i presupposti di un'eterna felicità, scoprire qualche centimetro di pelle femminile in più".

Il vero soprannome era Barone nero, omaggio agli aristocratici natali: siciliano del Trapanese, classe 1932, famiglia nobile, si è spento nella città che da oltre quarant'anni era la sua casa, anche se negli ultimi tempi si era rifugiato a Stresa e da Milano passava di rado. Al Msi si era iscritto nel '49, l'università l'aveva fatta a Pavia dove era stato anche segretario del Fuan. A Milano, la tana nella sede missina di corso Monforte, diventa consigliere comunale nel 1970, anni di botte e di bombe, molotov e fumogeni, cortei dove i neri se le davano di santa ragione con quelli del Movimento studentesco (ma di Capanna diceva: "Avevamo gli stessi nemici; il capitalismo e gli americani. Lo sapevamo, ma eravamo costretti a combatterci").

Toccò a lui annunciare a Palazzo Marino la morte di Sergio Ramelli. Nella sua autobiografia, Confessioni di un fazioso, lo aveva ricordato così: "Presi la parola in Consiglio; in un silenzio insolito dissi "Sergio Ramelli è morto". Applausi. Le mie parole furono sommerse dai festeggiamenti: i dipendenti comunali, presenti in aula per discutere il loro contratto, celebrarono quella morte in modo terribile, agghiacciante".

Ma Tomaso, colto e anticonformista, è stato ben più dei cliché dei fascista nostalgico.

Di Ignazio La Russa ha scritto: "È un Pippo Baudo dei poveri: faceva battute ironiche sulla mia presenza in direzione provinciale perché ero in viso ad Almirante. Alla terza battuta lo presi a schiaffi. E finì di scherzare". Oltre il colore, la sostanza: "Nel 1989 dalle colonne dell'Europeo indicavo quelli che ritenevo essere i mali di un partito il mio, l'Msi, che non aveva saputo rin-

novarsi. C'era un tumore a Milano, nutrito dai legami tra la famiglia La Russa e i Ligresti. Il combinato disposto tra politica e affarismo: poi questo tumore ha provocato metastasi. La politica è diventata uno strumento di affermazione sociale per morti di fame spirituali, che vengono ricoperti di soldi, ma restano morti di fame". Questo lo aveva raccontato in un'intervista al Fatto, che leggeva sempre con attenzione. Qualche volta telefonava per chiacchierare, voleva sapere cosa capitava a Roma (era stato parlamentare per 13 anni), a volte consigliava libri da leggere. La destra l'aveva abbandonata quando s'intravedeva all'orizzonte la conquista del potere. Detestava Berlusconi, che lui ricordava rampante negli anni Sessanta della sua Milano notturna. Lo ha scritto ieri in un post commosso e affettuoso, Flavia Penna su Facebook: "Il migliore che abbiamo conosciuto, il meno trombone, il più colto, il più elegante, il più ironico, il meno imbrancato, il più libero in un mondo con troppi ipocriti e servi sciocchi. Schifò il berlusconismo anche per dato estetico: Ma li vedete come vanno vestiti? Con questi gessati Palermo da finti gangster anni Trenta. E la politica dell'sms: soldi-mignotte-salotti tv".

Elio Geri
Lodi

BORGHETTO

Difficoltà affrontate e risolte entro la serata

Alla cortese attenzione de: Il Cittadino di Lodi e p.c. Andrea Bagatta Gentilissimi, ieri mattina con attenzione abbiamo letto quanto pubblicato sul Vostro giornale. In merito all'accoglienza di Borghetto Lodigiano (frazione Vigarolo), rileviamo alcune inesattezze da quanto da Voi pubblicato. L'alloggio, risulta essere confortevole e dotato degli standard di accoglienza richiesti dalla

Prefettura locale, e dal manuale S.P.R.A.R.

Come ogni apertura, vista l'urgenza, ha visto concretizzarsi alcune difficoltà che sono state tutte affrontate e risolte entro la serata.

Riteniamo corretto sottolineare che si tratta di un'accoglienza di persone adulte, per cui non è prevista una presenza di operatori in modo continuativo, ma devono essere garantiti agli ospiti una serie di servizi, come previsto da capitolato, che andremo progressivamente ad attivare nei prossimi giorni come previsto dal bando di gara.

Grazie per l'attenzione
Migrazioni Srl - Impresa sociale
Torino

LODI

Mi viene da pensare che manchi la volontà

Caro Direttore, leggo l'articolo di Greta Boni sul Cittadino del 7 u.s. a proposito della proposta che il Commissario Savastano ha rivolto ai commercianti del centro di Lodi per l'"adozione" di fiori e piante: bocciata dai commercianti in quanto è il Comune che deve occuparsi di arredo urbano. Giustissimo, per carità, cittadini e imprese già versano abbondanti fatiche quotidiane nelle spietate casse statali, comunali etc.

Tuttavia, di questi tempi che vedono solo lamentazioni, pianto e stridore di denti, sarebbe utile unire le forze e, al di là della ripartizione giuridica dei compiti (tocca a me, tocca a te, alla fine non si muove nessuno), vedere di cooperare per raggiungere obiettivi concreti: nel nostro caso, la rivitalizzazione di un centro asfittico, malridotto e non certo dinamico come potrebbe essere.

Gli strumenti ci sono, mi vien da pensare che manchi la volontà e domini un po' di menefreghismo. Come proposto recentemente

dalla nostra Associazione nel corso di una "snobbata" riunione di commercianti del centro, le associazioni, gli imprenditori e le Istituzioni potrebbero iniziare a programmare il futuro commerciale della città in senso ampio (parcheggi, pulizia, accessibilità, illuminazione, arredo urbano...financo mercatini d'oltralpe...): partendo dal bi-strattato Distretto Urbano del Commercio e mettendo sul tavolo ciascuno le competenze e le risorse che possiede, probabilmente si avrebbe la soddisfazione dei Comuni e dei commercianti e artigiani che hanno già avviato da tempo questo percorso.

Un cordiale saluto.

Marco Poppi
Segretario Concommercio
Lodi

OTTO MARZO

Ma Di Sopra si è accorto dei successi delle donne?

"Come abbaia la cagna"

La cagna? Sì perché ancora oggi è possibile definire una donna una cagna, quindi si può esporre al vilipendio anzi in social è proprio questo che si va cercando: che rimbalzi, che si amplifichi e soprattutto che si plauda, si incoraggi magari e si sia incoraggiati a dire le cose che stanno! D'altronde ci sono dei precedenti noti a livelli ben più alti e davanti alle telecamere.

Quindi se una donna è una cagna come tale la si può trattare: la si può maltrattare, la si può picchiare, la si può violentare e persino uccidere: è una cagna! Così mentre donne e uomini scendono in piazza per ribadire la dignità della persona in quanto tale e senza discriminazione sessuale, religiosa, sociale, di provenienza per il diritto all'uguaglianza di tutti gli esseri umani, ancora oggi una donna si può insultare e denigrare come essere inferiore e incapace.

Chissà se il Consigliere comunale si Sant'Angelo, Diego Di Sopra, ha saputo che in questi anni le donne sono andate nello spazio, che sono matematiche, fisiche, ingegnere, magistrato, avvocate, mediche, chimiche, imprenditrici, dirigenti, carabinieri, poliziotte, pilote, ministre, letterate, insegnanti, infermiere... e tant'altro.

È di una settimana fa, in Provincia, la presentazione delle ragazze e dei ragazzi dei lavori scaturiti dai progetti e dalla collaborazione con i Centri Antiviolenza, durante una mattinata che ha visto impegnate le istituzioni del territorio, i sindacati e l'associazione nazionale "Toponomastica femminile". Il tema della mattinata era "l'educazione contro la violenza". Partire dalle scuole per cambiare, per costruire una cultura della parità.

È di questa mattina l'intitolazione delle aule, a donne che si sono distinte in ogni settore, alle scuole Cazzulani ed Einaudi di Lodi, come già avvenuto al Bassi, al Maffeo Vegio di Lodi a Codogno per le vie cittadine, con il Novello.

Come è significativo, educativo, rincuorante sapere e vedere tante giovani e tanti giovani studenti, insegnanti, dirigenti, politici e politiche che con intelligenza ed attenzione, vissuti ogni giorno con consapevolezza, costruire una società civile e responsabile. A tutti gli altri non resta che l'arroganza del degrado.

Venera Tomarchio
Consigliera Provinciale di parità